

FEDERBIM

NOTIZIE

**Assemblea straordinaria
Via libera alla Fondazione
Montagne Italia**

**Intervista
Bressa: nuove prospettive
per i Consorzi BIM**

**Eau Concert: grande opportunità
per il territorio della Dora Baltea**





Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962 ed eretta in ente morale
con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Diga di Campo Moro - Sondrio

DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario
Iachetti Franco - Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi*

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna



SOMMARIO

Editoriale	p. 2
Efficienza e operatività: Federbim ancora protagonista	p. 3
Fondazione Montagne Italia	
Le note della Commissione Istituzionale di Federbim	p. 6
Dall'Atto Costitutivo della "Fondazione Montagne Italia"	p. 8
Lo Statuto della Fondazione Montagne Italia	p. 10
"Consorti BIM, nuovi ruoli oltre la gestione del sovracanone"	p. 13
I Consorzi BIM dell'Appennino tosco-emiliano parlano di futuro	p. 15
"Differenziamoci": rivoluzione ecosostenibile	p. 17
In Valnerina sviluppo della "mobilità dolce"	p. 19
Bando di concorso "Federbim Valsecchi 2014"	p. 22
Eau Concert: grande opportunità	
per la tutela del territorio della Dora Baltea	p. 23
Dora Baltea Canavesana, piano di sviluppo	p. 26
Il Consorzio BIM Adda per il Giro Rosa 2014	p. 28
Vita interna	p. 29
Bilancio del Consorzio BIM Adige di Bolzano	p. 30
Federforeste	p. 31

In copertina: Dolomiti, Alpi Orientali italiane

Anno XXVI - N. 3
Luglio - Settembre 2014

Presidente Federazione

Carlo Personeni

Incaricato Rivista

Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile

Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione

Enrico Petriccioli

Vicepresidente Federbim

Giovanni Barocco

Coordinatore comunicazione

Gabriele Donalizio

Egildo Spada

Segreteria di Redazione

Federbim

Gianfranco De Pasquale

00185 - Roma - Viale Castro Pretorio, 116

tel. 06 4941617

Federforeste

Vincenzo Fatica - Via Giovanni XXIII, 3

61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale

Stamperia Editoria

Brigati Tiziana & C. Sas

Via Isocorte, 5/3 (sede legale)

16164 - Pontedecimo (GE)

Via Franzante, 16 (sede operativa)

16012 - Busalla (GE)

Tel: 010.714535 Email: info@stamperibrigati.it

Sito: www.stamperibrigati.it

Impaginazione Grafica

Serena Ghigliano

Illustrazioni

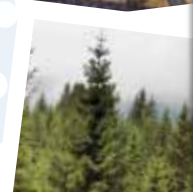
Archivio Federbim

Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana





EDITORIALE

Fondazione Montagne Italia Strumento di sviluppo dei territori montani

Perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane. E' questo l'obiettivo prioritario della Fondazione Montagne Italia (F.M.I.), strumento operativo a cui Federbim e Uncem hanno dato vita mettendo insieme patrimonio, risorse, competenze e reti territoriali.

La costituzione della Fondazione, che arriva sulla scorta dell'integrazione con Anci, ha avuto il via libera del Consiglio nazionale dell'Uncem del 25 luglio; e quello dell'Assemblea straordinaria di Federbim del 31 luglio.

La funzione principale sarà quella di supportare efficacemente i Comuni montani, le Unioni dei Comuni montani, i nostri Consorzi BIM, promuovendo lo sviluppo dei territori montani. La FMI sarà dunque un Centro Studi e nel contempo un'agenzia di sviluppo.

F.M.I. si muoverà per assicurare alle comunità locali delle montagne italiane il massimo sostegno nei progetti di sviluppo, di formazione e di ricerca sul territorio, in quanto, come recita l'atto costitutivo si pone quale punto di riferimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali che vivono nelle zone montane. La sua natura giuridica permetterà di semplificare le procedure e ottimizzare i tempi di intervento.

La Fondazione arricchirà i territori montani di uno

strumento moderno e indispensabile per essere sempre più aggiornati e adeguati alle nuove esigenze cui siamo chiamati dai nuovi corsi istituzionali. Saranno innescate tutte le opportunità provenienti dalle risorse comunitarie nazionali e locali per il progresso dei territori montani, con particolare riferimento alla green economy e allo sviluppo sostenibile.

D'altra parte, l'agenda per le aree montane che abbiamo davanti è ricca di opportunità. Dai fondi per lo sviluppo rurale alla legge per i piccoli comuni e aree interne al collegato ambientale sono molti i provvedimenti che creano spazi di intervento per le nostre aree guardando anche alla nuova fase delle programmazioni comunitarie con un'ottica di integrazione con Anci e dentro al nuovo assetto della rappresentanza delle autonomie locali.

La Fondazione Montagne Italia rappresenta dunque il nuovo orizzonte di Federbim, in una fase politica e sociale assai precaria a tutte le latitudini. Una prospettiva concreta, così come concreta e positiva è quella che sembra aprirsi con il ddl Realacci-Terzoni, la proposta di legge che riguarda il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e dei territori montani e che – a quanto ci assicurano – è foriero di sviluppi positivi per il nostro mondo.

Carlo Personeni

Efficienza e operatività: Federbim ancora protagonista

Il Governo s’impegna a seguire direttamente il procedimento legislativo del ddl Realacci-Terzoni e vi saranno sviluppi importanti e positivi per i Consorzi BIM”. Sono autorizzato a dirvi il messaggio del Viceministro alle Finanze Giovanni Legnini. Ne prendiamo atto con infinito piacere e riconoscenza.

È un’assemblea straordinaria: poco tempo è passato dalla nostra ordinaria del 14 aprile; non mi dilungherò perciò sulle problematiche delle nostre attività di routine. Nell’assemblea autunnale – che si svolgerà a fine ottobre in Trentino – vi saranno segnalati gli investimenti che metteremo in cantiere dopo opportuno accordo con i Consorzi BIM della Sardegna colpita tempo fa dall’alluvione.

Ricordo anche la grande opportunità – che sino ad oggi non stiamo sfruttando nel modo più opportuno – offertaci dall’accordo con il Touring Club. Sollecito per questo tutti i Presidenti a prendere al più presto contatto con Federbim oppure direttamente con il Touring Club (tramite la sede di Milano o i consoli regionali) per programmare la stagione turistica invernale 2014-2015 ormai alle porte e quella estiva 2015.

Infine, dal 17 al 20 settembre saremo presenti al Forum Alpinum 2014 di Darfo Boario Terme con un Workshop.

Veniamo ora al motivo di questa Assemblea straordinaria: è un evento importante ed estremamente significativo per la nostra Federazione, chiamata ad approvare un’iniziativa, che già faceva parte del programma collegato al recente rinnovo delle cariche e ribadita in un nostro recente documento. Si tratta di un’iniziativa coraggiosa ma alla quale non ci possiamo più sottrarre: la costituzione di una Fondazione insieme ad Uncem (e con l’importante benepiacito di Anci) che arricchirà i territori montani di uno strumento moderno e indispensabile per essere sempre più aggiornati ed adeguati alle nuove esigenze cui siamo chiamati dai nuovi corsi istituzionali.

Essere stati coinvolti da Uncem, anche se questo per loro è un momento di difficoltà, è stato per Federbim motivo di grande soddisfazione. Una dimostrazione chiara che il nostro fermo proposito di mantenere vivo lo spirito e l’efficienza dei Consorzi BIM ed aver saputo raggiungere risultati più che positivi dal 2010 ad oggi ha contribuito a valorizzare la nostra presenza in campo istituzionale. Mi permetto di rammentare alcuni capisaldi di questa nostra azione: – conferma e non cancellazione dei Consorzi BIM; aumento di 1/3 della risorsa sovracanone; eliminazione della barriera altimetrica per l’applicazione del sovracanone; ddl Realacci - Terzoni che conferma e allarga il ruolo dei Consorzi BIM.

Sono convinto che il sovracanone gestito dai Consorzi BIM sia un’esperienza più che positiva che ci ha fatto conoscere ed apprezzare pressoché in ogni regione. E di questo dobbiamo essere tutti molto orgogliosi.

*La relazione
del Presidente
Personeni
all’Assemblea
straordinaria
di Roma
del 31 luglio*



La Sala Oratorio dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi in Roma

Veniamo ora agli scopi principali della Fondazione Montagne Italia (FMI): perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane e contribuire al conseguimento di equi rapporti sociali tra tutti i residenti sul territorio nazionale.

La funzione principale sarà quella di supportare efficacemente i Comuni montani, le Unioni dei Comuni montani, i nostri Consorzi BIM, promuovendo lo sviluppo dei territori montani, attivando, stimolando e innescando tutte le opportunità di risorse comunitarie nazionali e locali, finalizzandole al progresso economico e sociale dei territori montani, con particolare sguardo rivolto alla green economy e allo sviluppo sostenibile.

Determinante sarà anche la capacità di promuovere ogni possibile collaborazione con istituzioni pubbliche e private, nazionali o internazionali che abbiano specifiche finalità di sostegno alla montagna e ai loro abitanti.

Così come essere in grado di avviare attività di ricerca, di studio, di analisi, di sperimentazione a tutti i livelli, nazionali ed internazionali, finalizzati allo sviluppo socio economico dei territori di montagna.

Lo strumento che nasce è destinato ad operare in intesa con Ifel (Fondazione Anci), Formez PA, Cassa Depositi e Prestiti, Università ed ogni altro ente che operi nell'interesse dei Comuni montani e dei territori montani.

La FMI sarà quindi un centro studi e, nel contempo, un'agenzia di sviluppo per tutto il Paese, con l'obiettivo prioritario di promuovere e valorizzare le aree montane.

Come già anticipato, Anci condivide interamente questa iniziativa, non solo perché esiste un protocollo d'intesa tra Uncem ed Anci, protocollo rafforzato dalla Presidenza Anci che condivide l'idea della Fondazione e ne aspetta la costituzione, come esplicitamente ha dichiarato nella sua lettera del 14 luglio il Presidente Fassino.

Il patrimonio è costituito dall'apporto – da parte di Uncem – di 2 fabbricati del valore complessivo di euro 1.500.000,00. Tale valore è stato concordato con Uncem dopo valutazioni determinate da una perizia di parte Uncem per euro 1.600.000,00 e una perizia giurata fatta da Federbim per euro 1.506.000,00.

Federbim contribuirà versando annualmente un importo che andrà a coprire la somma di euro 1.500.000,00 nell'arco di 20 anni. Nel caso Federbim non riuscisse a versare l'intera somma nell'arco dei 20 anni, si avranno altri 5 anni per versare il saldo, cui sarà però aggiunto l'onere degli interessi legali.

Un arco di tempo così ampio è stato chiesto da Federbim per evitare un aumento delle quote associative da parte dei Consorzi BIM.

Per la gestione della Fondazione viene proposto che – per il primo esercizio sociale – vengano incaricati i due Presidenti degli Enti fondatori. Successivamen-

te – in occasione della prima assemblea – verranno eletti gli organi collegiali previsti dallo Statuto, che sarà approvato, rimarranno in carica cinque anni e la composizione sarà paritaria.

Governo e Parlamento guardano a questa iniziativa di semplificazione e di qualificazione delle iniziative da mettere in campo con molta attenzione: sarà molto importante non deludere le loro aspettative solo per paura od egoismi.

Ddl Realacci - Terzoni

Durante la scorsa assemblea vi anticipai che il 28 aprile avremmo avuto un'audizione con le Commissioni congiunte V e VIII della Camera (Ambiente-Bilancio). L'audizione aveva come oggetto una proposta di legge d'iniziativa di vari Deputati (primo firmatario Realacci-PD) ed una analoga proposta (primo firmatario Terzoni-M5S) riguardante "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e dei territori montani".

In tale occasione abbiamo presentato alcuni nostri emendamenti che oggi, con piacere, possiamo constatare essere stati accolti.

Ora la proposta di legge è diventata un disegno di legge unificato (C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni) depositato alla Camera il 15 luglio.

Relatori saranno Enrico Borghi della Commissione Ambiente (PD) con Antonio Misiani (PD) della Commissione Bilancio.

Per quanto ci riguarda, questo disegno di legge mantiene in essere il ruolo dei Consorzi BIM che, anzi, vengono ulteriormente valorizzati.

Con rincrescimento prendiamo atto del fatto che la normativa elimina – purtroppo – la dizione "Consorzio" alla quale noi siamo affezionati da ben 60 anni, trasformandola in "Fondazione di Bacino Imbriero Montano Integrato". La nostra preoccupazione principale – in proposito – concerne il fatto che una Fondazione ha una gestione di tipo civilistico e non pubblico. Il Consorzio – in qualità di Ente Pubblico – potrebbe emettere cartella esattoriale per incassare i sovracani, mentre la Fondazione non disporrebbe di tale facoltà. La Fondazione consentirebbe sicuri vantaggi di semplificazione gestionale, ma per i nostri Consorzi (non oberati da "complicanze" amministrativo/contabili) non è questa la soluzione più efficace ed efficiente.

Secondo Federbim sarebbe più corretto principalmente mantenere "Consorzio", in subordine utilizzare il concetto di "Ambito" e quindi la nuova dizione potrebbe essere "Ambito Montano Integrato" oppure "Ambito di Bacino Montano Integrato" e poter così

continuare ad essere attivi come Ente pubblico Funzionale, essere esonerati dalla Tesoreria Unica e non essere assoggettati al famigerato Patto di Stabilità.

Il relatore On. Enrico Borghi ha confermato che i lavori di discussione di questo disegno di legge inizieranno a settembre inoltrato. Quindi abbiamo ancora tempo per presentare un nostro studio con il quale possiamo confermare e ribadire che le risorse sovracane appartengono esclusivamente ai Comuni e devono essere gestite in modo solidale dai Consorzi BIM. Potremo, in questo frattempo, studiare meglio la "formula tecnica" relativa alla migliore formula organizzativa che consenta alle nostre strutture di continuare ad operare – sotto una formula valida ed uguale per tutti – con una gestione amministrativa efficiente e, nel contempo, con la minor burocrazia possibile.

Non è plausibile trasformare i Consorzi BIM in un "qualcosa d'altro" dai contorni indefiniti poiché in tale ipotesi diverrebbe estremamente arduo comprenderne compiti, prerogative e spazi d'azione.

Trovare emendamenti che postulino la trasformazione dei Consorzi non già in fondazioni, ma in organismi diversi, di natura privatistica o pubblicistica, dovranno necessariamente riferirsi ad una qualche disciplina già esistente nell'ordinamento e allora andrà fatta valere, ovvero dettarne una completamente nuova.

In conclusione credo comunque che Federbim abbia ancora una volta dimostrato la propria efficienza e fondamentale funzione di coordinamento e di concreta operatività, perché – in questo periodo di rinnovo totale (ove non si usa più il bastone e la carota ma il rullo compressore) – continuare ad esistere è una vittoria!

Carlo Personeni



Veduta della sala

Fondazione Montagne Italia

Le note della Commissione Istituzionale di Federbim

La relazione in Assemblea della Presidente Carla Cioccarelli

La Commissione Istituzionale si è riunita a Trento il giorno 24 luglio per un esame complessivo dell'atto costitutivo e dello statuto della Fondazione. La Commissione si è concentrata principalmente sulla verifica della presenza degli elementi posti quali condizioni indispensabili per l'approvazione dello statuto, elementi stabiliti dalla Giunta Esecutiva di Federbim del 9 luglio.

Li riassumo.

- *In caso di scioglimento della FMI l'eventuale patrimonio sarà destinato ai Comuni Montani.*

La condizione è correttamente indicata all'art. 13 dello Statuto in cui si prevede che "in caso di scioglimento della Fondazione l'eventuale attivo sia destinato ai Comuni Montani".

- *In caso di recesso od estinzione di un socio il patrimonio conferito resta a disposizione della FMI.*

La richiesta è correttamente indicata all'art 14 dello Statuto che prevede "il recesso di un socio può avvenire in ogni momento, fermo restando il dovere delle obbligazioni assunte".

- *Prevedere, quale socio fondatore, il versamento di una quota annuale di Federbim in FMI fino al raggiungimento del capitale apportato dall'altro socio fondatore con un lungo limite di tempo.*

La richiesta è correttamente indicata all'art 7 dell'Atto Costitutivo che prevede: "Federbim si obbliga a pagare alla costituita Fondazione, a titolo gratuito, la somma di euro 1.500.000,00 da versarsi secondo le modalità che saranno indicate dal Presidente, in un arco temporale massimo di 25 anni".

- *Prevedere che il numero di Consiglieri debba essere paritetico tra i due soci fondatori e che i due soci indicheranno uno il Presidente di FMI e l'altro il Presidente del Comitato Scientifico.*

La richiesta è prevista negli articoli 8 e 9 dello Statuto. Il primo prevede che "il Consiglio, composto da un minimo di due a un massimo di otto membri, indicati dai soci fondatori, è nominato in numero paritetico fra i soci fondatori per un periodo di cinque esercizi sociali ed è senza compenso". Il secondo prevede che "Il Comitato tecnico-scientifico è no-

minato dal Consiglio che ne indica altresì il Coordinatore proposto dal socio fondatore che non esprime la Presidenza della Fondazione”.

- *Possibilità di prestare il personale Federbim al servizio della FMI, come compartecipazione alla quota annuale di capitale.*

La previsione è inserita all’art. 3 dello Statuto che prevede: “Il patrimonio della Fondazione è composto dal Fondo di dotazione costituito dai beni e dai mezzi finanziari e dal patrimonio immobiliare e mobiliare e/o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi trasferiti dai soggetti fondatori”.

A tal proposito giova ricordare che la Giunta Esecutiva del 9 luglio aveva anche deliberato

che non si dovesse effettuare nessuna previsione di aumento di quote associative nei prossimi anni, per risorse destinate al pagamento della quota di partecipazione alla FMI.

Si è ritenuto infine opportuno suggerire che il contenuto dell’art. 16 dello Statuto che prevede una norma transitoria che recita: “In sede di prima applicazione del presente Statuto il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Direttivo nominati alla stipula dell’Atto Costitutivo, durano in carica fino al termine di approvazione del primo bilancio di esercizio con i poteri previsti dal presente statuto e dovranno occuparsi dell’avvio delle attività della Fondazione”.

Carla Cioccarelli

Presidente Consorzio BIM Adda di Sondrio

Presidente della Commissione Istituzionale di Federbim



Carla Cioccarelli

Dall'Atto Costitutivo della "Fondazione Montagne Italia"

I primo agosto scorso, il Presidente di Federbim Carlo Personeni e il Presidente di Uncem on. Enrico Borghi hanno costituito davanti al notaio, avv. Silvia Giulianelli, la Fondazione Montagne Italia.

Questi i passaggi salienti del documento.

Premesso che:

- 1)** Uncem, come definito dallo Statuto dell'associazione, si propone:
 - di sostenere ed assistere gli Enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle proprie specifiche realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati;
 - di valorizzare le specifiche realtà montane regionali, nel più ampio riconoscimento delle Autonomie locali, promuovendo ogni possibile collegamento tra gli interessi socio-economici, espressi dalle rispettive entità territoriali e demografiche, e le linee di programmazione per lo sviluppo socio-economico della montagna, stabilite a livello europeo, nazionale, regionale e locale;
 - di promuovere ogni possibile collaborazione con le Regioni, gli organismi nazionali, Europei ed internazionali, interessati o coinvolti nello sviluppo della montagna;

Uncem promuove coordina e realizza, anche in concorso con altri soggetti pubblici o privati, programmi e progetti di valorizzazione economica e di utilizzazione sostenibile delle risorse della montagna, con particolare riferimento alla green economy;

- 2)** Federbim, come da Statuto, si propone:
 - di tutelare in ogni sede gli interessi generali dei Consorzi associati e, su speciale mandato, quelli dei singoli Consorzi;
 - di collaborare con le altre Associazioni Nazionali degli Enti Locali al fine di promuovere forme di coordinamento ed iniziative di sviluppo per il conseguimento dei fini istituzionali degli associati.
 - di curare presso ogni livello istituzionale i diritti, le prerogative e gli interessi comuni dei Consorzi, coordinando l'attività dei Consorzi BIM associati, tra di loro e con gli altri Enti locali, in particolare quelli di piccole dimensioni, anche con iniziative tese a favorire lo sviluppo socio-economico territoriale degli stessi;
 - di prestare assistenza tecnico-giuridica e sostenere iniziative in campo socio – culturale e socio – assistenziale verso i singoli Consorzi che ne facciano richiesta;

- 3)** Uncem e Federbim intendono avviare una stretta attività di collaborazione al fine di dare vita ad un ente che sia rappresentativo di tutti i soggetti istituzionali economici e sociali che vivono nelle aree montane; un Ente in grado di supportare efficacemente i Comuni montani singoli e associati, i Consorzi di bacino imbriferi e le Comunità locali nella promozione e nello sviluppo del territorio montano-rurale, attivando a tal fine tutte le risorse comunitarie, nazionali e locali disponibili.

4) Uncem e Federbim hanno individuato, quale figura giuridica idonea al perseguimento degli obiettivi di cui sopra, la Fondazione di Partecipazione, ritenuto strumento ottimale per perseguire l'interesse, per sua stessa definizione, di pubblica utilità, in quanto mirato a migliorare le condizioni di esistenza e le possibilità di sviluppo della popolazione di montagna, senza finalità di lucro;

5) Scopo della costituenda Fondazione sarà quello di perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane, al fine di contribuire al conseguimento di equi rapporti sociali per i residenti nelle aree montane, dando piena attuazione a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 44 della Costituzione e all'art. 174 del Trattato di Lisbona.

La Fondazione si adopererà pertanto per:

- realizzare nelle aree interne e montane comunità sostenibili e sicure fondate sulla valorizzazione delle vocazioni e delle risorse territoriali, sull'efficienza energetica, sulla promozione e sulla cura dei servizi ecosistemici;

- valorizzare le specifiche realtà montane d'Italia, promuovendo ogni possibile collegamento tra gli interessi socio-economici espressi dalle rispettive entità territoriali e demografiche e le linee di programmazione per lo sviluppo socio-economico delle montagne, stabilite a livello europeo, nazionale regionale e locale;

- promuovere ogni possibile collaborazione con istituzioni

pubbliche e/o private e con gli organismi nazionali ed internazionali coinvolti nelle azioni di sviluppo delle aree montane;

- sostenere i territori montani, anche mediante forme di assistenza tecnica, nell'azione sviluppata a favore delle proprie specifiche realtà locali, con particolare riguardo alla salvaguardia del territorio, dal dissesto idrogeologico ed alla incentivazione delle produzioni tipiche e di qualità;

- avviare attività di ricerca e studio, seminari e dossier, nonché progetti pilota e sperimentazioni nelle aree interne e montane;

- favorire processi in rete con altri servizi e strutture presenti a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale.

Tanto premesso e ritenuto parte integrante e sostanziale del presente atto, Uncem e Federbim convengono e stipulano quanto segue.

ART.1) La Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (Uncem) e la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano costituiscono una Fondazione di partecipazione, ai sensi del capo



Lago di Valdurna, Trentino Alto Adige

Il del titolo II del libro primo del Codice civile, sotto la denominazione "Fondazione Montagne Italia", in breve anche "F.M.I."

ART. 2) La sede della Fondazione è in Roma, Via Palestro n.30.

ART. 3) La Fondazione ha gli scopi di cui allo statuto che si allega al presente atto sotto la lettera "C".

ART. 4) A norma dello statuto,

- vengono nominati quali membri del Consiglio i comparenti signori Borghi Enrico e Personeni Carlo, che accettano la carica e dichiarano di non versare in alcuna delle cause di ineleggibilità;

- viene nominato Presidente della Fondazione il comparente Borghi Enrico, che accetta la carica e dichiara di non versare in alcuna delle cause di ineleggibilità;

- viene nominato Vice Presidente della Fondazione il comparente Personeni Carlo, che accetta la carica e dichiara di non versare in alcuna delle cause di ineleggibilità;

- viene nominato quale Revisore Unico Terzoli Carlo.

ART. 5) Il Presidente viene delegato a svolgere le pratiche preliminari anche per l'attribuzione del codice fiscale e per l'ottenimento del riconoscimento, con facoltà di delega a terzi.

Lo Statuto della Fondazione Montagne Italia

Art. 1

Costituzione e scopi

È costituita la fondazione, denominata “Fondazione Montagne Italia”, in breve “F.M.I.”, di seguito Fondazione.

Scopo della Fondazione è quello di perseguire ogni azione diretta a favorire la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree montane italiane, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale ed equi rapporti sociali tra tutti i residenti sul territorio nazionale. L’interesse della Fondazione è pertanto finalizzato a supportare efficacemente i Comuni montani, singoli e associati, i Consorzi di bacino imbriferi e le Comunità locali nella promozione e nello sviluppo del territorio, dando piena attuazione a quanto previsto dall’ultimo comma dell’art. 44 della Costituzione e all’art. 174 del Trattato di Lisbona sulla scorta dei principi di sussidiarietà orizzontale di cui all’art. 118 della Costituzione, e attivando tutte le risorse comunitarie, nazionali e locali finalizzate alle azioni di green economy e di sviluppo sostenibile.

La figura giuridica è la Fondazione di Partecipazione. Il nome individuato per il costituendo ente è Fondazione Montagne Italia.

L’interesse perseguito è, per sua stessa definizione, di pubblica utilità senza finalità di lucro.

Art. 2

Attività

Per dare piena e concreta realizzazione al proprio scopo, la Fondazione – sulla base delle priorità indicate dagli organi e delle proprie disponibilità finanziarie – si adopererà per:

- realizzare nelle aree interne e montane comunità sostenibili e sicure fondate sulla valorizzazione delle vocazionalità e delle risorse territoriali, sull’efficienza energetica, sulla promozione e sulla cura dei servizi ecosistemici;
- valorizzare le specifiche realtà montane d’Italia,

promuovendo ogni possibile collegamento tra gli interessi socio-economici espressi dalle rispettive entità territoriali e demografiche e le linee di programmazione per lo sviluppo delle montagne, stabilite a livello europeo, nazionale, regionale e locale;

- promuovere ogni possibile collaborazione con istituzioni pubbliche e/o private e con gli organismi nazionali ed internazionali coinvolti nelle azioni di sviluppo delle aree montane;
- sostenere i territori montani, anche mediante forme di assistenza tecnica, nell’azione sviluppata a favore delle proprie specifiche realtà locali e nell’alta formazione tecnologica;
- avviare attività di ricerca, analisi, studi, progetti pilota e sperimentazioni nelle aree interne e montane;
- favorire processi in rete con altri servizi e strutture presenti a livello provinciale, regionale, nazionale e internazionale;

Art. 3

Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è composto dal fondo di dotazione costituito dai beni e dai mezzi finanziari e dal patrimonio immobiliare e mobiliare e/o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi trasferiti dai soggetti fondatori. Tale ammontare sarà integrato dalle donazioni dei fondatori, dalle eventuali eccedenze attive delle gestioni annuali, da beni, elargizioni, contributi, pervenuti a qualsiasi titolo.

Art. 4

Fondo di gestione

Il Fondo di gestione della Fondazione è costituito:

- a) dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima;
- b) da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione o comunque al patrimonio;
- c) da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato,

da Enti Territoriali, e da altri Enti Pubblici e privati;
d) dai contributi dei Fondatori e da eventuali quote di partecipazione;

e) dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse.

Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Art. 5

Organi

Sono organi della Fondazione:

- Il Comitato dei fondatori
- Il Presidente
- Il Consiglio
- Il Comitato tecnico-scientifico
- Il Revisore unico

Art. 6

Comitato dei fondatori

Sono fondatori coloro che con le loro donazioni, in quote annuali o accorpate per più anni, conferiscono il fondo per il patrimonio della Fondazione. I fondatori deliberano a maggioranza l'ammissione di altri fondatori. Il Comitato dei fondatori è convocato dal Presidente, con avviso inviato almeno 15 giorni prima della data del suo svolgimento, almeno una volta l'anno, e tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario per decisioni o orientamenti di particolare rilievo. Il Comitato dei fondatori, in prima convocazione, delibera con la presenza della maggioranza assoluta, in seconda convocazione delibera col voto della maggioranza dei presenti, ad eccezione delle modifiche statutarie che possono essere deliberate, in prima convocazione, solo con la presenza dei due terzi dei fondatori e, in seconda convocazione, solo con la presenza della maggioranza. Il fondatore può delegare, in forma scritta, il proprio voto a un altro fondatore o a un suo rappresentante. Nessuno può esprimere più di un voto delegato; se un fondatore presente è delegato può esprimere un solo voto delegato oltre al proprio. Il Comitato dei fondatori nomina fra i suoi membri il Presidente, il Vice Presidente - in rappresentanza dell'altro socio fondatore -, il Consiglio, e, anche scegliendo fra i non fondatori, il Revisore dei conti. Il Comitato dei fondatori esprime indirizzi e indicazioni per le attività della Fondazione, ne approva i bilanci, esamina le questioni sottoposte dal Presidente o richieste da almeno 1/3 dei fondatori.

Art. 7

Presidente

Il Presidente è nominato per cinque esercizi. Il suo mandato è rinnovabile. Il Presidente ha la rappresentanza legale e la responsabilità amministrativa della Fondazione, convoca e presiede il Comitato dei fondatori ed il Consiglio, cura l'esecuzione delle rispettive deliberazioni, assume le decisioni necessarie per l'organizzazione, il personale ed il buon andamento delle attività della Fondazione, sentendo il parere del Consiglio, oppure, nei casi di urgenza, informandolo successivamente. Il Presidente, d'intesa con il Consiglio, può nominare un Direttore a cui delegare le sue responsabilità in materia di gestione della Fondazione, specificando contenuti e limiti di tale delega.

Art. 8

Consiglio

Il Consiglio, composto da un minimo di due e un massimo di otto membri, indicati dai fondatori, è nominato in numero paritetico fra i fondatori per un periodo di cinque esercizi ed è senza compenso. Il mandato dei suoi componenti è rinnovabile. Nel caso uno o più componenti siano indisponibili, per dimissioni o altro, il Comitato dei fondatori procede alla sostituzione. Per ciascuno dei componenti del Consiglio, al momento della nomina, vengono previsti precisi incarichi svolti nell'ambito delle attività della Fondazione. Il Consiglio, convocato e presieduto dal Presidente, promuove e coordina le attività della Fondazione. Il Consiglio delibera gli incarichi riguardanti gli organi della Fondazione. Il Consiglio nomina il Comitato tecnico-scientifico ed il suo Coordinatore determinandone la durata e l'eventuale compenso. Il Consiglio prende atto delle dimissioni di un fondatore o della sua decisione di interrompere il suo sostegno alla Fondazione, aggiornando prima della convocazione dell'Assemblea, l'elenco dei fondatori. Il Consiglio svolge le funzioni di organo di controllo della trasparenza e correttezza delle attività della Fondazione, nonché della loro efficacia e coerenza rispetto allo scopo statutario. Il Consiglio, nel caso di gravi violazioni dello scopo e dell'etica della Fondazione, delibera, con la maggioranza di almeno i due terzi dei componenti, la sospensione temporanea o l'esclusione di un fondatore dalla Fondazione. Tale delibera va trasmessa in forma scritta entro 48 ore al fondatore interessato che può presentare ricorso al Presidente il quale, entro i 30 giorni successivi, sottopone la decisione al Comitato dei fondatori.

Il Consiglio delibera sul cambiamento della sede legale e sull'apertura di nuove sedi.

Art. 9

Comitato tecnico-scientifico

Il Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti nelle discipline riguardanti le attività di cui all'art. 2, e dal Direttore è nominato dal Consiglio che ne indica, altresì, il Coordinatore proposto dal fondatore che non esprime la Presidenza della Fondazione e provvede alle integrazioni e alle sostituzioni. Il Comitato tecnico-scientifico è convocato dal Coordinatore che ne presiede le riunioni e ne organizza e coordina le attività. Il Comitato tecnico-scientifico promuove accordi e convenzioni, organizza una rete di collegamenti con centri, enti di ricerca, università, istituzioni, a livello nazionale e internazionale, al fine di assicurare alla Fondazione accessi aggiornati alle fonti, alle documentazioni, alle elaborazioni utili ai fini delle sue attività, nonché al fine di partecipare alle ricerche e agli studi avanzati in materia di sviluppo sostenibile.

Il Comitato tecnico-scientifico elabora analisi, rapporti, pareri e valutazioni di propria iniziativa o su richiesta degli altri organi della Fondazione. Il Comitato tecnico-scientifico collabora all'elaborazione e alla stesura di un Rapporto annuale della Fondazione; collabora, inoltre, all'elaborazione e alla stesura di un Rapporto quinquennale della Fondazione dedicato alla valutazione dei progressi e delle difficoltà dello sviluppo sostenibile a livello internazionale, europeo e nazionale.

Art. 10

Revisore dei conti

Il Revisore dei Conti è scelto e nominato tra persone iscritte nel Registro dei Revisori Contabili. Il Revisore, organo consultivo contabile della Fondazione, vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, esamina le proposte di bilancio preventivo e di conto consuntivo, redigendo apposite relazioni ed effettua verifiche di cassa.

Il Revisore resta in carica 5 anni e può essere riconfermato.

Art. 11

Sede legale

La sede legale è sita in Roma - Via Palestro 30, int.2.

Art. 12

Esercizio finanziario e bilancio

L'esercizio finanziario decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre di ciascun anno. Alla fine di ciascun esercizio il bilancio consuntivo e quello preventivo sono sottoposti all'esame del Comitato dei fondatori, entro il 30 aprile. La redazione dei bilanci dovrà avvenire nel rispetto della normativa in materia.

Art. 13

Durata e scioglimento

La durata della Fondazione è a tempo indeterminato. In caso di scioglimento verrà nominato un liquidatore che provvederà, nel rispetto delle normative vigenti, alle operazioni di liquidazione, destinando l'eventuale attivo ai Comuni montani.

Art. 14

Esclusione e recesso

Il Consiglio, secondo quanto previsto dall'articolo 8 decide sulla esclusione del fondatore e sul recesso di un fondatore che può avvenire in ogni momento, fermo restando il dovere delle obbligazioni assunte.

Art. 15

Controversie

In caso di controversia, la competenza sarà devoluta ad un arbitrato o tentativo di conciliazione come per legge; in caso di mancato accordo il foro competente è Roma.

Art. 16

Norme transitorie

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, si intendono richiamate le disposizioni del Codice civile in materia di Fondazione, nonché le altre norme nazionali e comunitarie in materia.

In sede di prima applicazione del presente Statuto il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Direttivo nominati alla stipula dell'Atto Costitutivo, durano in carica fino al termine di approvazione del primo bilancio di esercizio con i poteri previsti dal presente statuto e dovranno occuparsi dell'avvio delle attività della Fondazione.

“Consorzi BIM, nuovi ruoli oltre la gestione del sovracanonone”

Un parlamentare di grande esperienza che bene conosce la realtà dei territori montani e che potrà svolgere un proficuo lavoro. Così il Presidente della Federbim Carlo Personeni nei mesi scorsi aveva commentato la nomina di Gianclaudio Bressa a Sottosegretario agli Affari Regionali con delega per la montagna. L'incontro tra i vertici della Federazione e il Sottosegretario hanno confermato la possibilità di una proficua collaborazione. Abbiamo incontrato l'on. Bressa per fare il punto della situazione.

*A colloquio con
Gianclaudio Bressa,
Sottosegretario
agli Affari Regionali
con la delega
alla montagna*



Gianclaudio Bressa

D) La sua nomina è un segnale di attenzione verso la Montagna, come può essere esercitata questa delega?

R) Il Governo Renzi si propone di avere rapporti costruttivi con il mondo degli Enti Locali mettendo molta attenzione allo sviluppo dei territori dunque la realtà delle montagne italiane non poteva essere ignorata. Sono contento di avere avuto questa delega che intendo esercitare d'intesa con le associazioni delle Autonomie individuando temi e proposte concrete con cui misurarsi.

D) Nella riforma degli Enti Locali c'è il riconoscimento della specificità montana, quali benefici concreti potranno avere gli abitanti delle “Terre Alte”?

R) La specificità prevista per gli Enti Locali della Montagna nasce dalla previsione dell'art. 44 della Costituzione, si tratta dunque di un doveroso (non generoso) riconoscimento ciò detto credo che i benefici dovranno scaturire da scelte concertate con i portatori di interesse

dei territori montani in termini di salvaguardia del territorio, di sostegno alle produzioni e di riconoscimento di quei servizi ecosistemici che vengono forniti all'intera comunità nazionale.

D) Si parla spesso di riordino degli Enti Locali ma come elaborare una valutazione oggettiva sull'utilità dei diversi Enti?

R) Il lavoro svolto dal Parlamento con approvazione della Legge Delrio rappresenta un passo importante verso un nuovo modello di "governance" territoriale che pone, giustamente, il Comune al centro dell'intero sistema. Stato, Regione e Comuni, insieme alle loro Unioni formulate con la logica della sussidiarietà, dell'adeguatezza e dell'efficienza, sono i riferimenti istituzionali per il futuro.

A questo si è giunti non solo per ragioni di contenimento della spesa pubblica ma per effettive valutazioni di merito sulla migliore funzionalità possibile per i cittadini.

D) In questa logica quale può essere il futuro ruolo per i Consorzi BIM?

R) I Consorzi BIM hanno una storia importante, fatta di tante luci ma anche di qualche ombra, il loro futuro passa dalla capacità di rinnovarsi con nuovi ruoli che vadano oltre la gestione del sovracanone, concordati con gli Enti Locali.

Provo a dire, per esempio, nel campo dell'energia da fonti rinnovabili e nell'ambito della definizione e gestione dei Servizi Ecosistemici Ambientali.

D) Il tema della gestione sostenibile dell'energia e delle risorse ambientali ha ormai un valore strategico per lo sviluppo della Montagna ma quali politiche devono essere attuate per favorire un uso davvero sostenibile delle risorse del territorio?

R) Lo sviluppo non si fa per Decreto Legge ma è indubbio che buone Leggi possano accompagnare lo sviluppo ed in particolare un necessario sviluppo sostenibile. Questo Governo vuole riportare l'attenzione e rimettere al centro l'economia reale e per questo siamo consapevoli del fatto che dobbiamo ripartire dai territori e dalle loro risorse.

Risorse che vanno sfruttate ma non consumate, che devono essere sì utilizzate ma senza speculazioni che possono far ripartire tante piccole imprese locali che vedremo di aiutare.

D) Restano ancora "gap" notevoli di competitività per i Comuni di Montagna. Anche per questo si chiede l'eliminazione del Patto di Stabilità per i Comuni fino a 5 mila abitanti, è possibile?

R) Credo che il Governo possa col tempo necessario valutare positivamente questa richiesta che viene dall'Anci a tutto vantaggio di solo quei Comuni, però, che sono virtuosi.

D) Si parla sempre di accorpamento/fusione dei piccoli Comuni quasi fossero un problema, Lei cosa ne pensa?

R) Credo che processi di fusione, a volte auspicabili, debbano essere condivisi dalle comunità locali e non possano essere ordinati per Legge. Comunque su questo come su altri temi il Governo è sempre aperto al confronto.

Giampiero Guadagni

I Consorzi BIM dell'Appennino tosco-emiliano parlano di futuro

Venerdì 29 agosto a Corniglio (PR) si è tenuta una riunione di coordinamento dei Consorzi BIM delle province di Parma e Massa Carrara alla presenza del Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli.

L'incontro si è tenuto nel castello di Corniglio, sede del Comune ed erano presenti i Presidenti Pier Luigi Ferrari (Consorzio BIM del Taro), Giuseppe Del Sante, Sindaco di Corniglio (Consorzio BIM del Parma), Lino Franzini, Sindaco di Palanzano (Consorzio BIM dell'Enza), Claudio Moretti (Sindaco di Monchio delle Corti) e Claudio Novoa (Sindaco di Mulazzo).

Nella riunione, Petriccioli, a nome della Federbim, ha illustrato i temi dell'attualità che riguardano i Consorzi BIM ed ha comunicato le modalità con le quali i Consorzi BIM del Parma e dell'Enza potranno chiedere e ricevere il contributo, già stanziato dalla Federazione, a seguito degli eventi franosi ed alluvionali dello scorso anno. In particolare si è parlato del ddl Realacci-Terzoni, riguardante "Disposizioni a favore dei piccoli

*A Corniglio
un confronto
costruttivo tra
i Presidenti
dei Consorzi
sui problemi
del territorio
e sulle possibili
soluzioni*



Veduta del castello di Corniglio



Veduta del Comune di Palanzano

Comuni e dei territori montani” nel quale sono previste numerose misure a favore delle comunità locali, per la salvaguardia dei territori rurali, per la valorizzazione delle risorse naturali e per un positivo riconoscimento del sovracanone e dei Consorzi BIM ex L. 959/53.

Si è parlato anche del collegato ambientale con l’attenzione incentrata sui Psea (pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali) che rappresentano una ulteriore possibilità di ruolo per i nostri Consorzi ed inoltre ci si è confrontati su decreti attuativi della Legge Del Rio che riguarda i futuri assetti istituzionali dei nostri territori con molta attenzione per il futuro dei Consorzi BIM.

Naturalmente si è parlato anche della nostra Federazione e della recente scelta di costituire la Fondazione Montagne Italia, insieme ad Uncem, esprimendo un giudizio positivo sulla gestione della Federazione e sull’impegno a sostegno dei Consorzi.

Per quanto riguarda, infine, la F.M.I. si è riconosciuto il valore strategico di una scelta, fatta d’accordo con Anci, per dare una rappresentanza il più unitaria possibile alla Montagna italiana e per dotarsi di uno strumento autorevole e moderno che possa svolgere il duplice ruolo di agenzia per lo sviluppo e di centro studi a disposizione delle istituzioni e degli operatori che sono presenti in aree montane e rurali.

Anche i temi riguardanti l’applicazione della L. 228/2012, nonché l’annosa questione dell’art 3, sono stati affrontati con attenzione cercando di approfondire l’opportunità che essi possono rappresentare, insieme ad una maggiore responsabilità per gli amministratori dei Consorzi BIM.

Nei vari interventi sono emersi spunti interessanti, insieme problematiche locali che sono state valutate ed affrontate con spirito costruttivo, facendo nascere l’idea di un coordinamento tra i vari Consorzi BIM dell’area appenninica Tosco/Emiliano e garantendo il massimo di partecipazione alla vita di Federbim.

In questo senso viene auspicato che la Federazione voglia accogliere l’invito di svolgere una riunione della Giunta Esecutiva nel Comune di Palanzano.

In conclusione si è trattato di una buona occasione per conoscersi tra i vari Presidenti dei Consorzi e per confrontarsi proficuamente, parlando dei problemi presenti sui territori a cui i Consorzi BIM possono dare un fondamentale contributo per una ragionevole risoluzione.

Il futuro dei Consorzi BIM, passa dunque dalla sensibilità delle Istituzioni nazionali (Governo e Parlamento) ma non può prescindere dalle buone pratiche e dai comportamenti virtuosi che ogni amministratore di Consorzio BIM saprà mettere in campo sul proprio territorio!

Enrico Petriccioli

“Differenziamoci”: rivoluzione ecosostenibile

È una rivoluzione pacifica ed ecosostenibile quella che, da settembre, ha preso avvio nel Comune di Force, in provincia di Ascoli Piceno. Nei punti strategici del paese, infatti, sono state installate le prime stazioni di conferimento Rsu (Rifiuti solidi urbani) ad elevatissima tecnologia che consente di gestire la raccolta differenziata in maniera definitivamente efficace ed assolutamente innovativa. Al Progetto, non a caso, è stato assegnato uno slogan emblematico, “Differenziamoci”.

Il sistema adottato dal Comune di Force prende il nome di Ecofil, come l’Azienda che lo ha sviluppato su progetto originale di Gino Geminiani e brevettato a livello internazionale.

Come Funziona Ecofil?

Il Sistema Ecofil consente di gestire la raccolta differenziata in maniera più efficiente di un “porta a porta” con la capacità di controllo tipica delle più avanzate tecnologie. Ecofil si basa su una rete di piccole stazioni di conferimento ordinate e decorose, ove l’utente può recarsi accompagnato da un badge di riconoscimento. Una volta autenticato il sistema guida il cittadino nelle rapide operazioni successive: pesatura del sacchetto, applicazione di una banda adesiva con codice a barre di riconoscimento, conferimento presso apposito cassonetto.

Tre telecamere ad intelligenza attiva permettono al sistema di intervenire tempestivamente, con una voce guida in caso di anomalie. Ogni grammo di raccolta viene classificato archiviato ed elaborato garantendo all’Amministrazione un controllo in tempo reale dei risultati globali, per singolo utente o categoria di prodotto.

***A Force,
in Provincia
di Ascoli Piceno,
il progetto Ecofil
per la raccolta
differenziata.
Contisciani,
Presidente
del Consorzio BIM
Tronto: “Esempio
virtuoso che altri
Comuni dovrebbero
seguire”***



ATTIVITÀ



Luigi Contisciani assieme al Sindaco di Force Dr. Augusto Curti

L'Amministrazione può intervenire sull'utenza per premiare i virtuosi, per migliorare i volenterosi e sanzionare i contravventori.

L'Amministrazione, inoltre, ha il pieno controllo delle operazioni svolte da chi gestisce raccolta e trasporto. Mai più sacchetti di fronte alle abitazioni. Mai più raccolta e conferimenti selvaggi. Il sistema permette di stimolare un rapido incremento di prodotti differenziati di alta qualità. Ciò si traduce in una concreta opportunità di remunerazione presso i Consorzi di raccolta.

I Vantaggi

Per i cittadini: mai più rifiuti fuori la porta di casa, con il vantaggio di poter gestire la raccolta differenziata senza rinunciare alla libertà di decidere quando conferire i propri rifiuti. Di incentivo al comportamento virtuoso del cittadino è certamente la possibilità di stilare un sistema di premialità che, attraverso il monitoraggio delle operazioni di conferimento, permette di attribuire bonus.

Per le pubbliche amministrazioni: Il Comune, attraverso l'operato della sua cittadinanza, può:

- livellarsi agli obiettivi di differenziata stabiliti per legge in maniera semplice, gratificante per gli utilizzatori e remunerativo;

- avere il completo controllo dei dati di conferimento e raccolta, ed essere nella condizione di riscontrare il reale grado di partecipazione;
- la fruizione dei dati raccolti dal sistema permette di intraprendere progetti educativi rivolti alle nuove generazioni;
- il sistema di videosorveglianza è anche un ottimo deterrente per azioni incivili.

Osserva Augusto Curti, sindaco di Force: *"Differenziamoci"* è il coronamento di un percorso fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e sostenuto dal Consorzio BIM Tronto. La Rsu rappresenta oggi un fattore ad elevata criticità, soprattutto per Enti piccoli come il nostro, dove tutto fatalmente si traduce in un costo a carico dei cittadini. La normativa peraltro impone il raggiungimento di una quota pari al 65% di raccolta differenziata ed il mancato raggiungimento di questo target comporta, a carico degli Enti, l'applicazione di pesanti sanzioni. Abbiamo allora deciso di optare per una soluzione altamente tecnologica, unica nel suo genere, coinvolgendo la cittadinanza nel raggiungimento degli obiettivi. Il sistema, infatti, ci permette di monitorare tutto il processo in tempo reale educandoli ad un comportamento virtuoso che verrà premiato. Come? In una prima fase attraverso l'erogazione di buoni sconto da "spendere" presso esercizi commerciali locali"

Il Progetto è stato co-finanziato grazie all'intervento del Consorzio BIM Tronto. Sottolinea il Presidente Luigi Contisciani: *"Abbiamo sposato con convinzione questo eccellente progetto fortemente voluto dal Sindaco Curti e dall'Amministrazione. Quella dell'innovazione è una via che dobbiamo imboccare con grande convinzione. Sono certo che altri Comuni seguiranno presto l'esempio virtuoso di Force"*.

*Enrico Gasparrini
Direttore Consorzio BIM Tronto*

In Valnerina sviluppo della “mobilità dolce”

L' Umbria, più in particolare l'area della Valnerina, territorio nel quale opera il Consorzio BIM di Cascia, arricchisce notevolmente la sua offerta turistica grazie al tracciato dell'ex ferrovia Spoleto – Norcia, che torna a vivere nella forma di un percorso di mobilità dolce, attraverso quello che è a tutti gli effetti il cuore verde della regione, che da secoli nasce e si sviluppa intorno alle rigogliose rive del fiume Nera.

Il tracciato è stato inaugurato lo scorso 19 luglio a fronte degli ultimi interventi di recupero che hanno permesso di ridare vita a 34 dei 52 chilometri totali, dopo quasi 46 anni dal passaggio dell'ultimo treno, avvenuto il 31 luglio del 1968, data della chiusura del servizio. Al taglio del nastro, avvenuto nell'area dell'ex stazione Caprareccia di Spoleto, da dove è partita una passeggiata a piedi e in bicicletta fino al Museo della Ferrovia di Spoleto, ha partecipato la Presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini.

“All'obiettivo di assicurare un incremento delle presenze di turisti, ha precisato la Presidente Marini, si unisce quello di porre le condizioni per la valorizzazione e lo sviluppo di attività esistenti o per la nascita di nuove, anche di servizio a tali presenze, per favorire la permanenza in loco della popolazione, ben sapendo che ciò costituisce un primo presidio per il territorio, preservandolo dagli innumerevoli rischi connessi all'abbandono.” La Ferrovia Spoleto-Norcia, appartenente al Demanio dello Stato, in Valnerina corre parallelamente all'andamento sinuoso del fiume Nera.

Il progetto definitivo fu redatto dall'ingegnere svizzero Erwin Thomann, progettista della Ferrovia del Lötschberg che collega l'Oberland Bernese al Vallese. I lavori di costruzione per mano della stessa società che costruì e gestisce tutt'ora la ferrovia Vigezzina da Domodossola a Locarno, iniziarono nel 1913. A causa dei rallentamenti dovuti alla prima guerra mondiale, l'inaugurazione della ferrovia avvenne il 1° novembre del 1926.

Il tracciato della ferrata, era quanto di più arduo in quei tempi la progettazione potesse consentire: 19 gallerie, la più lunga delle quali nei pressi di Caprareccia di quasi 2 chilometri, 24 ponti e viadotti di grande pregio architettonico, gallerie con andamento elicoidale, pendenze fino al 45 x mille nel tratto tra Spoleto e la valle del fiume Nera.

Per superare i forti dislivelli che separano la Valle Spoletina e la Valnerina, con pendenze di lieve entità, sono state realizzate opere di alta ingegneria. Le gallerie elicoidali e i tornanti sono presenti soltanto su ferrovie di alta montagna, come la ferrovia del Bernina, costruita tra il 1906 ed il 1910, anni immediatamente precedenti la costruzione della ferrovia della Valnerina.

Secondo Giovanni Koenig, Direttore dell'Isia - Istituto di Storia dell'Arte di Firenze tra il 1960 e il 1990, “la Ferrovia Spoleto-Norcia ha sempre rappresentato per unanime giudizio non solo italiano, il massimo sforzo

Inaugurato il tracciato della ex ferrovia Spoleto-Norcia. Egildo Spada: Il Consorzio BIM di Cascia può favorire la ricerca di soluzioni per la manutenzione e la gestione del percorso

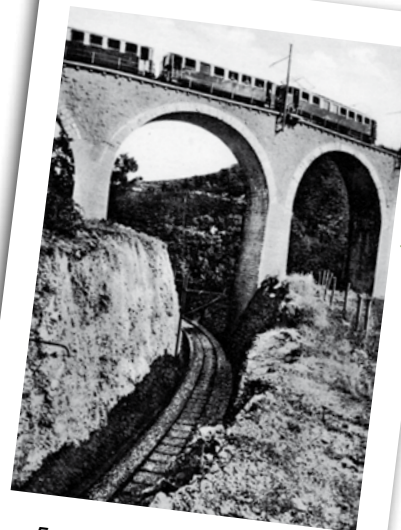


Foto storica della ferrovia Spoleto - Norcia

di tecnica dei tracciati; una specie di piccolo Gottardo Umbro. Forse perché tra le ultime ferrovie ad essere progettate, essa è anche la più ardua e difficile; tanto che a nessuno oggi potrebbe venire in testa di compiere ex novo uno sforzo simile. Ma tale esempio di tecnica ferroviaria resta, appunto, come monumento a testimoniare di un momento particolarmente felice nel modo di costruire le "opere d'arte" ferroviarie. E quindi va conservata come nostro patrimonio artistico e paesaggistico insieme, appunto perché il paesaggio Centro Appennino Italiano è caratterizzato da questo continuo rapporto fra natura e opera dell'uomo".

I lavori di recupero del tracciato sono consistiti in interventi di messa in sicurezza di scarpate, viadotti, gallerie, nonché di miglioramento del piano viabile e della fruibilità dei punti di accesso.

I tratti rimanenti saranno disponibili dopo le opere di messa in sicurezza dei tratti in cui sono in corso di esecuzione i lavori di posa delle fibre ottiche della rete regionale.

Il tracciato della ferrovia, che dal 2001 rientra fra i Beni Culturali tutelati, arricchisce la rete di mobilità ecologica della regione Umbria. Lo sviluppo dell'escursionismo, pedonale, ciclabile e a cavallo, sulla cui promozione si punta sempre più, potrebbe far arrivare la Valnerina e l'Umbria a livelli importanti di offerta turistica. Una volta portati a completamento i tratti mancanti e realizzati i tratti di collegamento con la pista ciclabile Spoleto Assisi, si avrà un percorso ciclabile unico, lungo oltre 100 km., che andrà a servire centri ed aree di interesse culturale e paesaggistico di altissima rilevanza, collegando così la Valnerina direttamente con lo spoletino e la valle Umbra fino ad Assisi.

Sicuramente l'esistenza di infrastrutture come l'ex-

ferrovia consentono di attuare quel tanto ricercato approccio sostenibile al turismo, facendo sì che la fruizione del territorio possa avvenire in modo capillare ma nel rispetto dello stesso ambiente naturale. In quest'ottica, la ferrovia Spoleto – Norcia entra a far parte di quella rete organizzata dei percorsi escursionistici, un più che valido strumento di valorizzazione della Valnerina e della regione Umbria, nonché un'opportunità preziosa per lo sviluppo economico e sociale della zona, in quanto richiama direttamente la nascita di attività di servizio a sua tutela e gestione.

Il percorso adibito esclusivamente alla mobilità dolce, data la facile percorribilità e la sicurezza che lo contraddistinguono, è rivolto a soddisfare le richieste di un ampio pubblico di riferimento, dagli appassionati di ciclismo e di escursionismo esperti, fino alle famiglie con bambini, ai giovani, agli anziani.

La nuova e allo stesso tempo storica pista ciclabile della Valnerina inizia alla ex stazione di Spoleto – riconvertita a museo storico – e proprio dalla città si immette sul sedime vero e proprio del tracciato. All'uscita della prima galleria si incontra il primo punto spettacolare: il viadotto del Cortaccione, lungo 120 metri e alto più di 60, il più alto del percorso, formato da 4 campate che uniscono i due lati della valle e permettono di avere un bellissimo punto di osservazione sulla zona circostante. Subito dopo un'altra galleria, il percorso continua in mezzo ai boschi superando alcuni ponti che permettono viste spettacolari sulla valle sottostante.

La salita continua, fino ad arrivare alla galleria del valico della Caprareccia che, lunga 1936 metri, è in grado di regalare a chi la percorre un'esperienza senza eguali. L'intera lunghezza della galleria si percorre a piedi in circa 30 – 40 minuti, completamente al buio, con l'emozione di intravedere la fine come un punto di luce in lontananza che, passo dopo passo, si avvicina e si ingrandisce.

La scelta di non illuminare le gallerie rende affascinante il percorso poiché riporta l'escursionista nella dimensione del buio totale che oggi è quasi sconosciuta. Da qui il percorso è in discesa per circa 7 km, superando ponti e gallerie, con un continuo zigzagare tra un lato e l'altro della montagna fino ad arrivare a Sant'Anatolia di Narco sede del Museo della canapa, coltivata un tempo nei campi vicino alla ferrovia. Da qui e per i restanti 30 km circa la salita è costante, ma poco impegnativa. Il tracciato sfiora l'Abbazia romana dei Santi Felice e Mauro del XII secolo e Vallo di Nera, borgo medievale ricco di testimonianze romane con affreschi e opere uniche come la Processione dei Bianchi di Cola di Pietro da Camerino e la Dormitio Virginis di Jacopo Siculo. Si continua affiancando le acque del Nera attraverso il territorio di Cerreto, sede



La Basilica di San Benedetto - Norcia (PG)

del Museo delle mummie e del Museo del Ciarlatano, termine italiano derivato dai cerretani, venditori spregiudicati di indulgenze e medicinali nell'Europa del XIV secolo.

Il percorso in un susseguirsi di ponti e gallerie, in attesa che possa essere recuperato un tratto di sette chilometri, può essere ripreso a Serravalle, per percorrere la fine del tracciato.

Si giunge alla stazione di Norcia, luogo natale di San Benedetto e culla del monachesimo occidentale, con la possibilità di visitare il Museo della Castellina, la Basilica di San Benedetto, con la splendida facciata gotica del XII secolo e partecipare alla liturgia dei monaci benedettini con il canto gregoriano.

La ferrovia permette così ai suoi fruitori di intraprendere un viaggio affascinante, specialmente perché consente di visitare e vivere da vicino la Valnerina, forse l'angolo più incantevole di una delle regioni più verdi d'Italia, ricca di storia in ogni sua parte, tra borghi arroccati ed abbazie benedettine, fino ad arrivare a Norcia, nel cuore dell'altopiano di Santa Scolastica. Lungo tutto il percorso, che potrà essere suddiviso in 3 o 4 tappe, sarà possibile soggiornare negli agriturismi o nelle strutture alberghiere, alcuni veri hotel di charme, degustare i formaggi, i salumi e il prosciutto Igp della Valnerina, apprezzare i piatti al tartufo nero di Norcia o allo zafferano di Cascia, sorseggiare la birra dei Monaci benedettini di Norcia.

Le aspettative riposte nel grande potenziale dell'opera sono davvero molte e la risposta turistica non si è fatta attendere a lungo. Sabato 6 settembre, infatti, si è tenuta la prima manifestazione ufficiale lungo il percorso della vecchia ferrovia, con la "Cronoscalata" in mountain bike organizzata dal Mtb Club Spoleto. Al raduno ciclistico hanno partecipato quasi settanta atleti e sono intervenuti molti spettatori disseminati lungo tutto il percorso, dal punto di partenza, presso lo svincolo nord di Spoleto fino all'arrivo presso la Stazione di Caprareccia.

A precedere la gara si è svolta una cerimonia di presentazione, cui hanno preso parte i Sindaci di Spoleto Fabrizio Caldarelli, di Scheggino Paola Agabiti, di Sant'Anatolia di Narco Tullio Fibraroli, di Vallo di Nera Agnese Benedetti e di Cerreto di Spoleto Luciano Campana, durante la quale è stato reso noto che entro due mesi sarà dato il via ai lavori per la realizzazione del collegamento ciclabile tra la Assisi - Spoleto e la Spoleto - Norcia.

Le autorità hanno espresso le preoccupazioni che si celano dietro la nuova vita del tracciato, ad iniziare dall'incertezza della gestione dello stesso e dalla difficoltà oggettiva del completamento dei lavori. Al centro dell'attenzione soprattutto quei sette chilometri



Vallo di Nera (PG)

che separano Serravalle di Norcia da Casale Volpetti nel comune di Cerreto di Spoleto, un tratto particolarmente suggestivo sotto il profilo naturalistico, ma forse il più dissestato ed oneroso, a causa di una serie di ponti da recuperare, per una spesa di oltre 2 milioni di euro.

Ma la criticità maggiore in questa fase iniziale riguarda la gestione e la manutenzione del percorso ciclopedonale, questione sulla quale i sindaci della Valnerina dei territori attraversati dalla ferrovia, sono intervenuti decisamente, puntando sulla definizione del Piano di Gestione, un documento centrale per la nuova realtà turistica, spesso al centro di tavoli istituzionali, ma mai adottato.

Secondo il Presidente prof. Egildo Spada, il Consorzio BIM di Cascia, essendo un soggetto giuridico composto da tutti i comuni della Valnerina, potrebbe favorire la ricerca di soluzioni inerenti i temi centrali per lo sviluppo del tracciato: la manutenzione e la promozione sui mercati nazionali ed esteri.

E' auspicabile che la gestione, la manutenzione e la promozione sia riferita ad un "aggregato stabile" di più soggetti territoriali, istituzionali e privati, che, senza creare strutture fisse ma con i dovuti fondi, possa agire con continuità affinché questo tracciato si affermi come un brand di sviluppo per la Valnerina. Per questo è necessario che vengano fatte politicamente delle scelte sulle priorità su cui territorialmente investire, in modo che le risorse, sempre più scarse, possano essere concentrate su pochi elementi forti, tra i quali deve essere un elemento fondamentale la ferrovia Spoleto - Norcia con il proprio indotto di attività a servizio degli escursionisti.

*Alessia Nicoletti
Carlo Prepi*



BANDO DI CONCORSO

per l'assegnazione del premio "**Federbim Valsecchi 2014**"

Ridurre i consumi di energia necessaria ai nostri bisogni e alle nostre attività è un obiettivo prioritario per le Smart Communities. Tenendo conto di ciò l'idea progettuale deve coniugare la sostenibilità con le buone pratiche di risparmio energetico sia attraverso la modifica dei processi di produzione e distribuzione sia trasformando l'energia da una forma all'altra in modo efficiente

La FEDERBIM

Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, con sede in Roma, al fine di ricordare l'impegno dei Parlamentari e degli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM ed in particolare l'opera del Senatore Athos Valsecchi (1919-1985) per oltre un decennio Presidente della Federazione;

BANDISCE

pubblico concorso, per l'assegnazione del premio "Federbim Valsecchi 2014" per il tema sopracitato. L'entità del premio è fissato nella somma di € 10.000,00 così suddivisi:

1° premio	€ 4.000,00	3° premio	€ 2.000,00
2° premio	€ 3.000,00	4° premio	€ 1.000,00

Possono partecipare tutti i lavori relativi al tema del bando, con riferimento a:

- Tesi di laurea discusse dal 1° gennaio 2013;
- Dottorati di ricerca;
- Pubblicazioni scientifiche edite nel biennio 2013-2014;

Al bando possono partecipare singoli cittadini o società che presentino tesi di laurea, dottorati di ricerca o pubblicazioni scientifiche di interesse per i Consorzi BIM. Possono altresì partecipare gli Enti locali che abbiano predisposto o realizzato progetti previsti dal tema.

A parità di merito si darà precedenza ai lavori redatti da soggetti che risiedono o operano all'interno del territorio di un BIM.

La graduatoria finale del concorso sarà stilata a giudizio insindacabile della Commissione del premio "Federbim Valsecchi" tenendo conto dell'effettiva fattibilità dei lavori presentati con l'eventuale applicazione, del partenariato pubblico/privato.

I lavori presentati non saranno restituiti ed inoltre potranno essere pubblicati dalla Federbim, fermo restando i diritti d'autore, di brevetto e d'ingegno che rimangono d'esclusiva proprietà del soggetto proponente.

La domanda di partecipazione al concorso, corredata dal relativo lavoro da presentarsi in lingua italiana e qualora il lavoro sia su supporto informatico dovrà essere accompagnato da sintesi esaustiva su cartaceo, deve essere consegnata direttamente a cura dei concorrenti o spedita per raccomandata postale alla Federbim entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 31 ottobre 2014.

La Federbim organizzerà una giornata di premiazione nella città di Chiavenna (SO) per presentare i lavori premiati alla presenza dei vincitori; i suddetti lavori potranno essere altresì presentati in occasione di Convegni ed Assemblee organizzate dalla Federazione.

Roma, 18 giugno 2014

Presidente Federbim
Carlo Personeni

Presidente Commissione Premio Federbim Valsecchi
Egildo Spada

Eau Concert: grande opportunità per la tutela del territorio della Dora Baltea

Il Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana (capofila del progetto), in partnership con la Regione Piemonte – Direzione Ambiente e con lo Syndicat Mixte Interdépartemental d'Aménagement du Chéran (Smiac), ha beneficiato del finanziamento europeo di 740 mila euro del Programma di cooperazione territoriale europea Italia – Francia 2007-2013 Alcotra per il progetto denominato “Eau Concert – Iniziative di coordinamento degli strumenti di gestione partecipata dei corsi d'acqua nell'ambiente montano transalpino franco-italiano” che si sviluppa nel sottobacino idrografico della Dora Baltea Canavesana (Piemonte) e nel bacino idrografico dello Chéran in Savoia (Rhône-Alpes).

Tali soggetti co-progettano con l'obiettivo di migliorare la qualità e la salvaguardia degli ecosistemi fluviali nel territorio transfrontaliero della Regione Piemonte e Rhône-Alpes attraverso il rafforzamento degli strumenti di gestione della risorsa idrica e dei processi partecipativi.

La qualità delle acque superficiali e sotterranee è un obiettivo comune delle politiche ambientali europee, nazionali e regionali italiane e francesi. La necessità di migliorare la qualità e la salvaguardia degli ecosistemi fluviali nel territorio transfrontaliero della Regione Piemonte e Rhône-Alpes attraverso il rafforzamento degli strumenti di gestione della risorsa idrica e dei processi partecipativi è esigenza posta dall'applicazione della Direttiva Quadro Europea sulle Acque 2000/60/CE.

Pur essendo comuni sui due versanti delle Alpi, fanno riferimento a due contesti amministrativi e normativi differenti. Quello che però unisce per la governance ambientale dell'acqua nello spazio transfrontaliero tra l'Italia e la Francia è il medesimo Contratto di Fiume o di Lago e Contrat de Rivière ou de Lac.

I Contratti di Fiume costituiscono una nuova modalità di gestione del corso d'acqua, a cui si aderisce volontariamente. Un metodo di lavoro dove le istituzioni, le associazioni, le imprese e i cittadini (attori locali) sono chiamati a definire delle azioni e delle strategie che hanno come oggetto il fiume e il suo rispettivo territorio.

Il progetto Eau Concert pone le basi per l'avvio di Contratto di Fiume della Dora Baltea partendo dalle tematiche di gestione e valorizzazione della vegetazione ripariale e dello sviluppo della rete ecologica fluviale, per la mitigazione del rischio idraulico e la riqualificazione ambientale del bacino idrografico. Si caratterizza per l'applicazione della pianificazione fluviale attraverso lo strumento negoziale del Contratto di Fiume e l'attivazione di progetti pilota che porteranno alla definizione sia del Piano di Gestione della vegetazione ripariale (PdG) della Dora Baltea e del Torrente Chiusella (affluente della Dora), sia di una proposta di Rete ecologica fluviale nella stessa area. L'animazione e il lavoro collaborativo tra i partner del progetto sono organizzati e coordinati dal Consorzio BIM capofila; le attività del progetto sono divise in tre fasi che ognuno

**Consorzio BIM
capofila
delle iniziative
di coordinamento
degli strumenti
di gestione
partecipata
dei corsi d'acqua
nell'ambiente
montano
transalpino
franco-italiano**

ATTIVITÀ

conduce sul territorio in collaborazione con gli enti e gli attori locali. La componente francese-italiana messa in campo con il progetto si è arricchita dalla professionalità e competenza tecnica dell'Istituto per le Piante da legno e l'Ambiente - Ipla Spa - ed Enea per gli aspetti di gestione della vegetazione e per la definizione di criteri e metodologie per la costruzione della Rete Ecologica. L'Autorità di Bacino del Fiume Po e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (Aipo) collabora, invece, per la loro specifica competenza ed esperienza nelle tematiche affrontate.

L'attuazione prevede, inoltre, la condivisione dell'informazione tra il partenariato in particolare per:

- lo scambio di esperienze derivanti dall'applicazione delle attività pilota;
- la definizione degli indicatori comuni;
- le iniziative di comunicazione, di educazione, di sensibilizzazione e di divulgazione;
- la gestione del progetto.

Ma quali azioni concrete per il territorio? Nel febbraio 2014 hanno avuto inizio gli interventi di miglioramento boschivo in destra idrografica della Dora Baltea nel comune di Borgofranco d'Ivrea da parte della squadre forestali della Regione Piemonte. L'ambito territoriale dell'intervento è localizzato a valle

del Ponte di Baio Dora, a partire dal quale si estende un'area di proprietà pubblica, la cui superficie si sviluppa fino all'altezza del lago di cava. In questa zona sono presenti circa 40 ettari di terreni agricoli e 37 ettari boscati, in buona parte di proprietà del Comune di Borgofranco. I boschi sono costituiti per due terzi da robinieti, circa 20 ha, 8 ettari di quercocarpineti, 7 ettari di pioppeti ripari e meno di 1 ettaro di rimboschimento di latifoglie. L'area su cui si concentreranno gli interventi ha un'estensione di 6 ettari. Un punto di forza del sito è rappresentato dall'inserimento in un contesto che in futuro potrà eventualmente essere oggetto di azioni progettuali di maggiore rilevanza, orientati a favorire una più ampia fruizione da parte del pubblico.

Tre sono i macro-obiettivi che caratterizzano gli interventi:

- attenuare il rischio idraulico;
- migliorare e conservare gli ecosistemi ai fini di un incremento complessivo della biodiversità;
- favorire la fruizione pubblica.

In funzione degli obiettivi, gli interventi sono così strutturati:

- sulle sponde taglio selettivo degli alberi a rischio di caduta in alveo;



Visita al cantiere pilota con i partner francesi



Il workshop di progettazione partecipata con le scuole

- nei popolamenti di golena diradamenti finalizzati a favorire le specie autoctone e in particolare gli esemplari arborei di maggior interesse naturalistico;
- riconversione degli impianti arborei non autoctoni;
- attività di manutenzione finalizzata alla fruizione (posa della cartellonistica, rimozione dei rifiuti, abbattimento degli alberi instabili).

Gli interventi proseguiranno in altre aree boscate individuate nell'ambito del workshop di progettazione partecipata con gli attori locali, svolto il 5 dicembre scorso a Borgofranco d'Ivrea. Il 26 marzo queste aree sono state oggetto di una escursione tecnica organizzata da Pro Silva Italia, associazione culturale senza fini di lucro che ha come obiettivo la promozione di una selvicoltura che, nel rispetto degli equilibri naturali del bosco, soddisfi le esigenze ecologiche, economiche e sociali. Alla giornata hanno partecipato oltre 30 tecnici forestali provenienti da gran parte del nord Italia (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto) suscitando interesse per la cura di ambiti spesso considerati marginali che, se correttamente gestiti, possono svolgere importanti funzioni per la società.

Successivamente, il 10 aprile, in occasione del Comitato di pilotaggio di Eau Concert e dell'incontro con il partner di progetto francese (Syndicat Mixte Interdépartemental d'Aménagement du Cheran), è stata effettuata una visita ai cantieri al fine di con-

frontare le attività in corso con le esperienze già messe in atto nel territorio francese.

L'attività di coinvolgimento interessa anche il mondo scolastico. Il percorso educativo lo vede impegnato sui temi inerenti le reti ecologiche, la biodiversità e l'ecosistema fluviale. Dopo appositi incontri in classe, oltre 100 studenti si sono incontrati lo scorso 2 aprile a Bollengo e il 12 maggio a Caluso per proporre le loro azioni, le loro aspettative e la loro visione futura della Dora Baltea.

Eau Concert rappresenta una grande opportunità per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi al territorio della Dora Baltea. Un progetto di ampio respiro che vede coinvolti non solo le amministrazioni, ma anche i cittadini, le associazioni, le scuole e i tecnici nella definizione degli interventi. L'ambito territoriale interessato, di notevole vastità, comprende 61 comuni di cui 27 ricadenti Bacino Imbrifero Montano (BIM) della Dora Baltea Canavesana che si estendono per una superficie complessiva di circa 2360 Km². Quanto previsto da Eau Concert si sposa perfettamente con la nuova metodologia di lavoro, fondata sull'applicazione della governance territoriale, adottata dai negli ultimi anni dal BIM.

*Fausto Francisca
Presidente Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana*

Dora Baltea Canavesana, piano di sviluppo

*Un progetto pilota,
dalle geometrie
variabili,
trasferibile
su tutto il territorio
nazionale*

Il Consorzio per il Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea Canavesana – che comprende 27 Comuni, che interessano la Valchiusella e i territori della bassa e alta Dora Baltea piemontese, per un totale di 32.722 abitanti – ha promosso nel 2013 un’attività di indagine e ascolto del territorio per definire un innovativo Piano di Sviluppo del Consorzio BIM. Dal punto di vista metodologico si è ispirato al metodo previsto dal Community-Led Local Development, CILD Sviluppo locale di tipo partecipativo, promosso dalla Comunità europea, uno strumento specifico da utilizzare a livello subregionale, che può “mobilitare e coinvolgere le organizzazioni e le comunità locali affinché contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento di obiettivi politici specifici”.

Il Piano di Sviluppo del Consorzio BIM nasce dalla volontà di impegnare una quota del sovracanone su progetti di interesse sovracomunale, uniti alla necessità di dare attuazione al dettato dell’articolo 4 dello Statuto, cioè impiegare il fondo “a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni residenti nonché ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato”.

Si sono svolti 28 incontri con gli amministratori locali che hanno permesso di individuare, per ciascun territorio, risorse e criticità, progettualità in atto e desiderata, fonti di finanziamento già attinte o possibili in un prossimo futuro.



Fausto Francisca e Alberta Pasquero

Questi dati sono stati sistematizzati in una Tavola sinottica territoriale, in cui sono stati rappresentati i temi principali delle politiche territoriali sostenute dalle diverse amministrazioni, quali: il coordinamento progettuale tra i Comuni del Consorzio BIM, l’ambiente, il turismo, la riqualificazione territoriale, l’energia, il digital divide, lo sviluppo industriale.

Sulla base dei dati emersi da questa consultazione, coordinata e Diretta dalla Dott.ssa Alberta Pasquero e dalla Dott.ssa Silvia Guerra della Sitin di Torino sono stati sentiti i rappresentanti di altre Istituzioni pubbliche, di Enti privati e religiosi, e del-



La Dora Baltea

la società civile, al fine individuare le prime proposte concrete (13 progettualità) che si configurano come base solida del Piano di Sviluppo. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo:

- realizzazione di un progetto di Ammodernamento e messa in rete di ostelli e case per ferie per promuovere un pacchetto turistico indirizzato ad accogliere giovani, famiglie, persone disagiate;
- redazione di un Piano Strategico – capofila il Comune di Settimo Vittone - che coinvolga una parte del territorio su obiettivi puntuali di sviluppo e crescita coerenti con le finalità dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea e del suo osservatorio;
- definizione di un Piano di Sviluppo Turistico che metta in rete gli elementi di eccellenza del territorio facendone un unico prodotto multiforme e più attrattivo, per giovani, famiglie, amanti della natura e dello sport;
- adesione del Consorzio BIM Al Gal Valli del Canavese al fine di condividere finalità e capacità di spesa;
- implementazione di un ampio progetto di valorizzazione dell'importante Sistema delle miniere del territorio.

In quest'ottica il Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana ha intenzione anche di rispondere alla consultazione promossa dalla Comunità Europea con Eusalp, strategia per la Macro-regione Alpina che si propone di ridare slancio alla cooperazione e agli investimenti,

a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: Stati, Regioni, parti interessate della società civile e, soprattutto, cittadini europei. La finalità è quella di garantire che questa regione rimanga una delle zone più attraenti d'Europa, sfruttando al meglio le proprie risorse e cogliendo le opportunità di sviluppo sostenibile e innovativo in un contesto europeo, cercando di integrare le strutture di cooperazione già esistenti .

Il Consorzio dei 27 Comuni costituente il BIM Dora Baltea Canavesana si trova oggi nella condizione per poter giocare una partita importante e avrà maggiori soddisfazioni se saprà implementare il proprio Piano di Sviluppo con idee, progetti e aspirazioni. Ruolo tanto più importante se si considera che il Piano - che mette in evidenza la capacità dei territori interni e montani di costruire insieme ad altri un futuro migliore per le proprie comunità - potrà e dovrà essere attuato nell'ambito della costruenda Città Metropolitana di Torino, potendo arricchire il Piano Strategico.

Un lavoro importante quello che il BIM ha saputo svolgere e che permetterà di prepararci al meglio alla sfida della nuova programmazione dei Fondi Strutturali e delle politiche comunitarie e nazionali di finanziamento.

*Fausto Francisca
Presidente Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana*

Il Consorzio BIM Adda per il Giro Rosa 2014



La vincitrice del giro
Emma Pooley

Il Consorzio BIM Adda di Sondrio da anni è vicino al ciclismo, e in particolare alle grandi manifestazioni, su tutte il Giro d'Italia, che ha sostenuto, insieme agli altri enti pubblici della provincia di Sondrio, negli anni passati, per consentire l'organizzazione di partenze e arrivi di tappa che hanno garantito un'eco mediatica straordinaria per il territorio e la sua offerta turistica. Allo stesso modo, il ciclismo è anche uno sport molto popolare, che vanta milioni e milioni di appassionati, in particolare in Valtellina e in Valchiavenna: la partecipazione dei convalleggiani a queste manifestazioni è sempre molto sentita. Questi sono i motivi alla base dell'impegno del Consorzio BIM, rinnovato di anno in anno, per il ciclismo e i grandi eventi sportivi. Nel 2014, in assenza di un impegno diretto del territorio per l'organizzazione di una tappa del Giro d'Italia, con convinzione ed entusiasmo si è deciso di sostenere il Giro Rosa, ovvero la corsa ciclistica al femminile, meno conosciuta di quella al maschile, ma sempre rilevante nel panorama sportivo nazionale, giunta alla sua 25esima edizione. La presenza del Consorzio BIM alla manifestazione, che si è svolta dal 4 al 13 luglio scorsi, è stata particolarmente significativa, poiché ogni giorno, durante la cerimonia di premiazione, per ciascuna delle nove tappe, il suo logo ha fatto bella mostra di sé sulla maglia verde che contraddistingue la prima ciclista nella classifica della montagna. Una maglia molto prestigiosa che viene assegnata sulla base dei punteggi ottenuti nei Gpm, ovvero i gran premi della montagna. Una scelta non casuale quella del Consorzio BIM dell'Adda che ha voluto evidenziare il legame con la montagna, anche come valore simbolico della fatica e dell'impegno che richiedono le salite, che si unisce a quelli della gente che vive in aree montane. Il modo migliore per veicolare la mission del Consorzio BIM: vicino alle genti di montagna per lo sviluppo e la crescita, impegnato nella tutela di una risorsa fondamentale qual è l'acqua. Il Giro Rosa, inoltre, ha avuto una passerella tutta valtellinese con la settima tappa che ha attraversato la provincia di Sondrio da Aprica a Chiavenna per 91 chilometri. Il riscontro, dal punto di vista mediatico e per il coinvolgimento del pubblico, è stato molto positivo.



Tappa Aprica - Chiavenna.
La Presidente Carla Cioccarelli premia
Valentina Scandolara

Emanuela Zecca



Lino Franzini

Oliviero Valzelli

Giovanni Boitano

Gabriele Donalizio

Vita interna

LINO FRANZINI NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO BIM ENZA

Il 25 maggio scorso è stato eletto Presidente del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Torrente Enza Lino Franzini, Sindaco del Comune di Palanzano (RE). Nato nel 1948, geometra, dal 1974 al 2006 ha lavorato per Enel come dipendente; e poi come libero professionista per la società d'ingegneria Enerplan e infine per la società Icade Italia. Fa sapere il neo Presidente del Consorzio BIM: "È mia intenzione far conoscere a tutti, non solo alla pubblica amministrazione, l'entità dei contributi derivanti dai sovracanonici per la produzione di energia elettrica e a quali scopi questi fondi sono destinati".

Sulla realtà del territorio "è importante procedere ad un censimento accurato delle concessioni rilasciate nel passato e quelle recenti al fine di conoscere l'esatta entità degli impianti". Franzini sottolinea poi: "Condivido la politica di Federbim di coinvolgere l'Anci e l'Uncem per avere più peso nelle politiche di sostegno dei Comuni montani".

CONSORZIO BIM OGLIO VALLE CAMONICA OLIVIERO VALZELLI NUOVO PRESIDENTE

Lo scorso primo agosto Oliviero Valzelli è stato eletto all'unanimità presidente del Consorzio BIM di Valle Camonica. Nato nel 1969 a Darfo (BS), laureato in Economia e Commercio, promotore finanziario, dal 2002 ricopre la carica di consigliere comunale nella sua città. Dal 2013 allo scorso settembre ha ricoperto la carica di amministratore unico presso la società Vallecamonica Servizi Vendite Spa. Lo scorso luglio aveva assunto la carica di Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica.

CONSORZIO BIM VARAITA BERNARDINO MATTEODO NUOVO PRESIDENTE

Il Consorzio BIM del Varaita ha nominato i nuovi vertici: Presidente Dino Matteodo, Vicepresidente Silvano Dovetta, consiglieri Marco Gallo (Comune di Busca), Andrea Picco (Comune di Valmala) e Valter Rattalino (Comune di Bellino).

Matteodo, 62 anni, segretario dell'Istituto Comprensivo che raggruppa le scuole della Valle Varaita; è al quinto mandato da Sindaco di Frassinò.

Dal gennaio 2014 ricopre l'incarico di vicepresidente nell'Unione Montana della Valle Varaita.

Fa sapere Matteodo: "L'obiettivo che ci siamo dati è di lavorare in piena continuità con l'amministrazione precedente, garantendo i fondi ai comuni, ma anche rafforzando il ruolo del Consorzio BIM quale motore di sviluppo socio economico della Valle Varaita con iniziative proprie. Confidiamo che su questa linea saremo tutti uniti nel contrastare i continui tentativi di sopprimere anche questa fondamentale istituzione del territorio montano italiano e di distogliere ai montanari questa importante risorsa economica che i nostri padri hanno saputo portare ai nostri territori."

CONSORZIO BIM VAL TREBBIA BOITANO CONFERMATO PRESIDENTE

Lo scorso 21 giugno è stato rinnovato per il prossimo quinquennio il Consiglio Direttivo del Consorzio BIM Val Trebbia. Presidente è stato confermato l'Ing. Giovanni Boitano, delegato dal Sindaco di Favale. Consiglieri l'Avvocato Elvio Varni, Sindaco di Fascia; e la Sig.ra Maria Antonietta Celal, Sindaco di Santo Stefano D'Aveto.

CONSORZIO BIM DEL PO DONALIZIO CONFERMATO ALLA GUIDA

Il 4 agosto Gabriele Donalizio è stato confermato Presidente del Consorzio BIM del Po. Con lui comporranno la "deputazione amministrativa" (la Giunta) Valter Casale di Paesana (Vicepresidente), Dario Mattio di Oncino, Mauro Formiglia di Revello e Silvio Ferrato di Sanfront. Spiega Donalizio: "Come già nei 5 anni appena trascorsi, il Consorzio BIM non vorrà essere né antagonista né subordinato ad altri enti di secondo grado o altre forme di associazionismo comunale, ma un soggetto che seguirà per conto dei Comuni quelle attività in materia di risorse energetiche". Subito dopo il voto Donalizio – che fa parte anche della Giunta Esecutiva della Federbim – ha invece illustrato le linee programmatiche del quinquennio che verrà "senza andare in alcun modo ad intaccare le attuali quote di sovracanonici annualmente assegnata dal Consorzio ai Comuni".

Bilancio del Consorzio Bim Adige di Bolzano

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL'ADIGE
Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell'art. 6 legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2014 e al conto consuntivo 2012⁽¹⁾

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2014	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2012	Denominazione	Previsioni da bilancio previsione ANNO 2014	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2012
- Contributi e trasferimenti	---	---	- Correnti	599.400,00	494.385,43
- Altre entrate correnti	21.814.300,00	22.891.708,16	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	---	---
- Totale entrate di parte corrente	21.814.300,00	22.891.708,16	- Totale spese di parte corrente	599.400,00	494.385,43
- Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	500.000,00	- Spese di investimento	24.283.300,00	20.000.000,00
- Assunzione prestiti	516.500,00	---	- Totale spese conto capitale	24.283.300,00	20.000.000,00
- Totale entrate conto capitale	2.584.900,00	500.000,00	- Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	---
- Partite di giro	88.000,00	68.168,64	- Partite di giro	88.000,00	68.168,64
- Avanzo	1.000.000,00	9.110.196,64	- Disavanzo	---	---
TOTALE GENERALE	25.487.200,00	32.570.073,44	TOTALE GENERALE	25.487.200,00	20.562.554,07

2) La classificazione delle principali spese corrente e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	---
- Acquisto di beni e servizi	€	157.845,97
- Interessi passivi	€	---
- Investimenti effettuati direttamente dall'amministr.	€	---
- Investimenti indiretti	€	20.000.000,00
TOTALE	€	20.157.845,97

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2012 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2012	€	12.007.519,37
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2012	€	---
- Avanzo di amministrazione al 31.12.2012	€	---
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2012 (€ ---)	€	12.007.519,37

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 50,02	Spese correnti	€ 1,08
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	---	personale	---
altre entrate correnti	€ 50,02	acquisto di beni e servizi	€ 0,34
		altre spese correnti	€ 50,74

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Wilhelm Mathias Klotz)

Fino a quando n° 2



Gabriele Calliari

Da qualche tempo ci succede di conservare i titoli dei giornali che commentano l'ennesima tragedia dovuta alla furia delle acque, l'ennesima inondazione, il tragico conto delle vittime di un disastro annunciato.

A gennaio 2014 abbiamo raccolto questi titoli:

**Modena, l'alluvione rompe gli argini
e le aziende vanno sott'acqua**

**Pavia, oltrepò in ginocchio frane in collina
campi allagati in pianura**

**Mantova, maltempo:
troppa acqua nei campi, idrovore in azione**

**Alessandria, maltempo:
continuano i sopralluoghi, danni ingenti**

**Lombardia, maltempo:
spallata sulla regione, il Po cresce di 3 metri in 7 giorni**

**Toscana, maltempo:
oliveti franati e serre allagate, sulla costa è crisi**

**Emilia Romagna, distrutto il grano,
stalle allagate e impianti fuori uso**

A quel periodo per un moto di scoramento scrivemmo sul sito di Federforeste, "Fino a quando continueremo a leggere titoli giornalistici come questi?"

Fino a quando non si chiarirà che la gestione del bosco è uno dei tasselli della gestione del territorio, come quella della fauna, dell'acqua ecc. e che occorre un coordinamento forte su questi temi.

Fino a quando non parleremo sistematicamente degli effetti negativi del contrario della gestione: l'abbandono.

Anche al 5 agosto 2014 abbiamo raccolto qualche titolo :

- **A Refrontolo l'esondazione fa scoppiare la polemica sui viticoltori che avrebbero disboscato**
- **Boschi aumentati del 20% negli ultimi 20 anni**

Si potrebbe riprendere quell'articolo intitolato "Fino a quando" anche per questa tragedia. L'abbandono è il nemico da combattere e un bosco che aumenta in ettaro non è la difesa migliore di quel territorio.



FEDERFORESTE



Non occorre altro che comprendere che il bosco va coltivato. E per coltivare occorre mettere in campo la sapienza che possiede chi conosce quel mondo, e se costui si aggira con l'attrezzatura appropriata al suo lavoro nel bosco non è il caso di telefonare alla Guardia Forestale preoccupati: quell'uomo sta mettendo in campo la sua sapienza per coltivare quel bosco.

Telefonate allarmati quando quell'uomo non c'è.

Purtroppo nella situazione attuale e se questo avvenisse, amaramente constateremmo, l'intasamento dei centralini del Corpo Forestale.

Perché quell'uomo non c'è o se ne registra una ridotta presenza?

I prodotti legnosi rappresentano solo un terzo del valore economico totale delle foreste italiane. (35% della superficie territoriale in continua espansione). Gestire il bosco significa coordinare il territorio e attivare occupazione. In particolare occorre ben focalizzare che la gestione attiva delle foreste richiede

convenienza economica. Si sente parlare da tutti esclusivamente di gestione forestale sostenibile: ma occorre stabilire che la sostenibilità è tale se interessa tutti gli aspetti:

ambientale, sociale ed economico.

L'economicità è diminuita negli anni per effetto del crollo dei prezzi internazionali del legname e per l'aumento dei costi di gestione. In Italia poi tale quadro è ancora più critico per le insufficienti condizioni strutturali, dimensionali e organizzative a cui va aggiunta una politica improntata alla tutela statica del bosco.

Fino a quando.....

*Gabriele Calliari
Presidente di Federforeste*

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2013-2017

Presidente: **Gabriele Calliari**

Consiglio nazionale: **Massimo Albano - Sergio Barone - Pier Paolo Camporesi - Eugenio Cioffi - Salvatore Manfreda Rodolfo Mazzucotelli - Danilo Merz - Andrea Montresor - Benito Scazziota - Marino Zani**

Revisori dei conti: **Enrico Petriccioli - Antonio Bisio - Aniello Ascolese - Benedetta Ficco – Massimo Nardi**

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Paola Grossi - Giuseppe Murgida - Alessandro Fedi - Paolo Giannini



organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste